1866

N° 181

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie [illegible] centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi [illegible]
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 2 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	43	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 giugno 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3012 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari del Corpo sanitario dell'Esercito sono determinate giusta l'allegato *A*.

Art. 2. In ogni ospedale divisionario ed in altri ospedali militari importanti sarà stabilito un medico direttore del servizio sanitario.

Art. 3. In quanto alle paghe da assegnarsi a ciascun grado e classe ed ai quadri numerici del Corpo predetto, il Ministero provvederà mediante decreti reali.

Art. 4. Gli ufficiali sanitari, ad esclusione del presidente e degli ispettori, avranno diritto per ogni quinquennio, passato nello stesso grado, ad un aumento del quinto dello stipendio assegnato per la prima classe di detto grado, in modo però che lo stipendio accresciuto dagli aumenti non abbia mai ad oltrepassare lo stipendio del grado immediatamente superiore.

Nel computare i quinquenni si terrà conto del tempo passato nello stesso grado anteriormente alla promulgazione della presente legge.

L'aumento di stipendio cesserà colla promozione al grado superiore.

Sono abrogate tutte le disposizioni delle leggi precedenti che sono contrarie alla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

I. Pettinengo.

Allegato A.

Specchio graduale degli ufficiali del corpo sanitario militare, assimilazione ai gradi militari e paghe assegnate ai medesimi.

Gradi	Assimilazione ai gradi militari	Paga annua
		La stessa paga che è o che sarà assegnata ai gradi corrispondenti dell'arma del genio e che attualmente è quella che segue:
Presid. del consiglio	Maggior generale	9,000 »
Ispettori	Colonnello.......	7,000 »
Medici capi.......	Luogoten. colonn.	5,500 »
Medici direttori...	Maggiore.... ...	4,100 »
Medici di regg.to di 1ª classe	Capitano	3,100 »
Medici di regg.to di 2ª classe		2,800 »
Medici di battaglione di 1ª classe..	Luogotenente	2,000 »
Medici di battaglione di 2ª classe..		1,800 »

Il numero 3013 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate le spese straordinarie nella complessiva somma di lire duecentododicimila centonovantasette occorrenti per l'eseguimento delle opere idrauliche di seconda categoria descritte nella seguente tabella, le quali spese verranno colla corrispondente designazione stanziate ai capitoli 84, 84 *bis* e 88 *bis* del bilancio del Ministero dei lavori pubblici 1866.

L'assegno sarà stanziato nel bilancio 1866 dei lavori pubblici ai capitoli	Opere da eseguirsi	Totale della spesa
84 Art. 2°	Fiume Po (spesa ripartita) - Costruzione di una coronella sulla destra a capo d'argine in provincia di Ferrara..........	58,423 »
84 *bis*	Fiume Po - Lavori a difesa della sponda del fiume Po nelle tre località denominate Corte Sant'Andrea, Botto e Valoria, in provincia di Milano per la sola parte a carico dello Stato..........	57,500 »
88 *bis*	Fiume Sillaro - Rialzamento e rinfianco di un tratto d'argine dall'Idrometro della Casona di guardia alla Chiavica Garda-Menata in provincia di Bologna..........	96,274 »
	Totale....	212,197 »

La esecuzione delle opere indicate è dichiarata di pubblica utilità.

Art. 2. Nel bilancio delle entrate 1866 sarà aggiunto al capitolo 44 il rimborso di lire settantasettemila trecento quarantotto e centesimi cinquanta che i corpi morali interessati devono allo Stato in virtù della legge 20 marzo 1865 per le opere contemplate nella tabella ai capitoli 84 e 88 *bis*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

S. Jacini.

Il numero 3014 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alla rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia, decretata colla legge 30 marzo 1862, n° 517, sono aggiunti i seguenti tratti:

a) Da Santo Stefano Camastra a Nicosia per Mistretta, nelle provincie di Messina e di Catania;

b) Dal Gigliotto a Terranuova, in provincia di Caltanissetta.

La costruzione di queste strade è dichiarata di pubblica utilità.

Art. 2. Il tronco di strada provinciale da Randazzo al Minissale per Linguaglossa costituirà l'ultimo tratto della stada nazionale fra Termini e Taormina, designata al § 4° dell'articolo 2° della legge 30 marzo 1862.

Questo tronco di strada è dichiarato nazionale, e cesserà d'essere a carico della provincia di Catania col 1° gennaio 1867.

Art. 3. È autorizzata la spesa straordinaria complessiva di lire 14,700,000 pel compimento dei lavori di strade e ponti decretati dalla suddetta legge 30 marzo 1862 colle variazioni e colle aggiunte determinate dalla presente legge, nonchè per il pagamento delle maggiori spese occorrenti a saldo finale delle opere di deviazione della strada da Palermo a Trapani fra Alcamo e Calatafimi, e del ponte sul Platani lungo la strada provinciale da Manganaro a Girgenti.

Art. 4. Tutta la rete stradale per le provincie siciliane verrà ultimata nel termine improrogabile di dieci anni a cominciare dall'anno in corso, e la spesa complementare all'uopo autorizzata sarà inscritta nel bilancio dei lavori pubblici in apposito capitolo da istituirsi sotto la denominazione: *Compimento della rete stradale nazionale, e costruzione di ponti nelle strade provinciali di Sicilia:* e ripartita per l'esercizio 1866 in lire 300,000, pel 1867 in lire 600,000, e in lire 1,600,000 per il 1868 e successivi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

S. Jacini.

Il numero 3017 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1846 in tutte le provincie dello Stato.

Art. 2. Il contingente di 1ª categoria è fissato a quarantasei mila uomini.

Art. 3. Gl'inscritti designabili che sopravvanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di 1ª categoria formeranno la seconda categoria giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, n° 2261.

Art. 4. Gl'inscritti chiamati a questa leva, i quali erano già ammogliati alle epoche indicate nel Regio decreto 12 settembre 1860, n° 4300, per quelli delle Romagne, e nell'altro 10 gennaio 1861, n° 4599, per quelli delle Marche e dell'Umbria, e nella legge 30 giugno 1861, n° 63, per quelli della Sicilia, e che nel giorno stabilito per il loro assento si trovino tuttora in tale condizione, ovvero siano vedovi con prole, andranno esenti dal militar servizio.

Saranno pure esenti gl'inscritti delle provincie napoletane, chiamati a questa leva, i quali risultino ammogliati o vedovi con prole, purchè i primi abitino separatamente dal padre con proprie famiglie ed economie divise, ed il loro matrimonio sia anteriore al 13 luglio 1860.

Per i chiamati appartenenti alle famiglie disobbligate, basterà che il matrimonio sia anteriore al 13 luglio 1862.

Art. 5. Gli inscritti che in virtù del precedente articolo 4° saranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che per ragione del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno essere rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente nel contingente del rispettivo mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

Pettinengo.

Il numero 3015 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È accordata la cittadinanza italiana al professore Giacomo Moleschott del fu Giovanni nato a Bois-le-Duc (Olanda).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 19 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Con determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 17 maggio 1866.

Vicuna cav. Francesco, capitano di vascello di 2ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina direttore degli armamenti del 3° dipartimento marittimo, esonerato dalle dette funzioni, con cessazione delle relative indennità dal 1° giugno 1866;

Montemayor cav. Ferdinando, id. id. comandante in 2° della 2ª divisione del Corpo Reale equipaggi, id. id.;

Stella cav. Giuseppe, capitano di fregata di 2ª classe nel soppresso stato-maggiore dei porti, presidente della Giunta di ricezione del 2° dipartimento marittimo, id. id.;

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

In una bella sera, dello scorso maggio io ed alcuni amici ritornando da una passeggiata a Fiesole andammo a riposarci nell'osteria di San Domenico e fummo piacevolmente intrattenuti sulla porta tra la folla di que' paesani che udiva due improvvisatori di *Rispetti* i quali tenzonavano in ottava rima non già per le bellezze e per le grazie delle loro ganze rispettive, ma nientemeno, che per la patria sul sistema più idoneo a conservarle la sua libertà e a compiere la sua indipendenza. Erano due giovinotti uno de'quali vantava i fasti di parte de' moderati e l'altro i fasti di parte de' radicali.

I loro versi certamente non avrebbero potuto servire d'esempio per un trattato di prosodia, nè il loro stile, nè le loro stanze essere proposti a modelli di correzione grammaticale e di eleganze rettoriche; ma talora scappavan fuori e frasi, e rime e pensieri d' una venustà, di un'armonia e d'una giustezza da ricordare i bei tempi dell'eloquio toscano e della Repubblica Fiorentina. Il giovane che patrocinava le idee di tolleranza nelle opinioni e di rispetto all'autorità monarchica; l'altro che encomiava la necessità di spegnere i reazionari e di deferire tutta la sovranità al popolo rivelavano una spontaneità e una ingenuità di concetti e di sentimenti da convincersi che anche oggi c'è una vita rigogliosa ne' nostri paesi non solo non degenere da quella dei nostri gloriosi comuni, ma ad essa di tanto superiore di quanto è superiore all'antica l'odierna civiltà. Or bene (dissi io tra me, finita la poetica tenzone dei due popolani): Ed è questa gente che offre i tipi dello Stenterello? Sono codesti giovanotti che dànno al poeta comico, all'artista teatrale materia per riassumere in un personaggio il carattere d'uno sciocco, d'un maligno e d'un vigliacco? Ed è con questo carattere, che fuori delle provincie toscane si vogliono rappresentare i Fiorentini? Ed è a questo carattere che i pronipoti del Ferruccio e i fratelli degli eroi di Curtatone fanno festa come ad una riproduzione artistica di loro stessi?

Sì, miei cari lettori, bisogna convenirne: lo Stenterello (e con lui dite pure i Meneghini, i Gianduia e i Pulcinelli) è un anacronismo indegno di comparire sulle scene odierne; è una maschera che non ha ragione di essere perchè nell'offendere le ragioni dell'arte, offende pure la dignità del popolo.

Lo Stenterello è una maschera inventata da Luigi Del Bono capocomico fiorentino nell'ultimo scorcio del secolo passato ossia prima che la rivoluzione francese avesse riaperto l'adito allo svolgimento delle grandi idee di libertà. Lo Stenterello come tutte le altre maschere, che serpeggiano sugl'impalcati delle odierne arene rappresenta un *servitore*, che se ha qualche idea di resistenza all'abbiezione della propria sorte, la sfoga con lazzi e motti insolenti e volpini sutterfugi per venirne poi punito con calci e con bastonate, che spaventandolo l'accosciano nella sua abbiezione. Questo bel tipo è destinato ad essere il divertimento di una moltitudine a cui s'insegna, così tra il chiasso, come tutta la possibile riscossa del popolo servo sia — un epigramma insolente, che frutta un calcio; — epigramma e calcio che devono necessariamente far ridere perchè è in tutta regola, che uno schiavo si sfoghi in un epigramma, e che un padrone mantenga la sua dignità con un calcio! Queste maschere in livrea sono tutte inventate nell'epoca dei dispotismi gretti dei nostri principotti, che non avevano più nè i grandi vizii, nè le grandi virtù de' tiranni del medio evo e che per una sessantina d'anni avevano addormentato poco a poco i popoli e li avevano educati a ritenere come domma religioso — sociale che si dovesse parlar poco di Dio e adorarlo come lo rappresentavano i gesuiti, non dir verbo del principe ed ossequiarlo come volevano i birri. — *Parum de Deo, nihil de principe.* — Il popolo quindi sulla scena doveva essere rappresentato sotto la livrea di un servo un po' maligno, assai vigliacco che fa ridere quando dice un'impertinenza e quando riceve un calcio. Lo Stenterello, il Meneghino e il Pulcinella sono il popolo ad *usum delphini* dei signori Medici di Firenze e dei signori Spagnuoli di Milano e di Napoli. E questo bel tipo dev'essere gustato ancora dal nostro popolo, che da Milano cacciò gli Austriaci colle barricate, che a Curtatone sparse eroicamente il suo sangue per la patria, che a Napoli cacciò con un plebiscito il Borbone?

Ma dunque (diranno i miei lettori, e so che già alcuni lo dicono) voi avete giurato la guerra a tutti gli spettacoli popolari! Voi non volete più spettacoli diurni, perchè il popolo non si diverta a buon mercato! Non volete drammi sanguinosi, perchè il popolo non pianga! Non volete più commedie con maschere, perchè il popolo non rida? ... Voi siete il Tiberio degli appendicisti!

Io non ho a mia disposizione de'littori per far tagliar la testa a chi piange e a chi ride; quindi io non posso imporre la mia volontà a nessuno, mentre pare che l'espressione de'miei desiderii produca un effetto contrario come si direbbe dall'essersi duplicato in questi giorni il numero delle arene. Però io anzi in queste mie velleità tendo a promuovere spettacoli popolari, i quali siano a buon mercato senza disdoro dell'arte; drammi che commuovano fortemente, ma per eccitare nobili e generosi propositi; commedie che piacevolmente divertano se non con vantaggio, ma almeno senza scapito del senso morale e della civile educazione, e credo nel corso di queste mie conversazioni di avere ben chiaro spiegati questi intendimenti.

Ora per parlare solo di ciò che forma l'argomento d'oggi, delle maschere, addurrò qui l'esempio di due artisti famosi, cioè del Toselli, che rappresentava il *Gianduia*, o del Preda, che rappresentava il *Meneghino*. Essi nella loro condotta artistica hanno mostrato di professare a un dipresso le mie stesse opinioni.

Premetto intanto che il Gianduia ritrae un carattere che già sente molto meno dell'abbiezione di quelli che sorsero da popoli asserviti per una tirannide corruttrice come la medicea e la spagnuola.

Il Piemonte era retto, è vero, da un governo assoluto, ma da un governo agguerrito e dominato da una Dinastia di cavalleresca nobiltà e di aspirazioni magnanime. — Il Gianduia non è il carattere di un servo sciocco, maligno e vigliacco, sibbene di un campagnuolo di grossolane idee, ma di un istinto di buon senso, di lealtà e di personale dignità, che si eleva molto al disopra de' tipi di Meneghino, Stenterello e Pulcinella. — Ciò non ostante, il Toselli, che cominciò a segnalarsi come artista valente colla maschera del Gianduia, pensò tosto a torgli tutto che c'era di troppo convenzionale per condurlo alla espressione del popolano piemontese contemporaneo. — La buona accoglienza che fece il popolo libero del Piemonte dopo la rivoluzione del 1848 al Toselli lo incoraggì a levarsi affatto la maschera del Gianduia per vestire il giubbone del popolano, poi per contornarsi d'altri artisti, che vestissero le foggie e parlassero la lingua del popolo. — Così egli sentendo come la maschera fosse un anacronismo cercò d'appagare più nobilmente il paese creandogli la commedia vernacola che parlasse al cuore del popolo col linguaggio suo. E per lui artisti e scrittori piemontesi concorsero a creare la commedia subalpina. Il Toselli sentì dunque che col Gianduia non si dava al popolo il suo tipo quantunque fra le maschere esso si accostasse più al carattere del popolano contemporaneo e meno delle altre avvilisse l'arte.

Il Preda non fece tanto quanto il Toselli, ma il Meneghino non rimase più che nel nome e e nel codino rosso; in tutto il resto egli lo portò a rappresentare il caratterista o il PROMISCUO delle vecchie commedie traducendole in dialetto milanese e conservò quel nome e quella insegna solo per onore d'una bandiera, ch'egli aveva degnamente ereditata dal Moncalvo e portata con lode

Ora che dovrò dire dell'egregio artista Landini, che ha l'ingegno del Toselli e del Preda e che continua a rappresentare nello *Stenterello* il tipo creato da Luigi Del Bono del secolo scorso?

Io al Landini rivolgerò queste parole di stima e di affetto, ch'egli intenderà come artista di coscienza e ch'egli sentirà come uomo di cuore.

« Caro Landini, i vostri compaesani vi stimano e vi amano perchè siete un uomo onesto, ricco di buoni sentimenti e fornito di una eletta intelligenza; io vi stimo e vi amo per la testimonianza onorevole dei vostri compaesani, per la vostra valentia d'artista, che vi rivela superiore di molto agl'istrioni, che seguono le vostre traccie. — Io francamente vi dico: imitate il Toselli, deponete le spoglie grottesche della vostra maschera, spazzate dalla vostra faccia espressiva i segni, che alterano e cuoprono quei tratti che la natura vi ha impressi per esprimere i caratteri, che sapete creare, le passioni che sapete manifestare; guardatevi attorno, studiate i vostri compaesani, partecipate ai loro affetti, innovateli nell'ideale dell'arte, nella quale siete potente e componete i tipi della vostra età; circondatevi di giovani di buon volere e di disposizioni naturali per correre l'arringo della scena e create la commedia popolare, che l'Italia nuova aspetta. Voi avete più del Toselli il patrimonio della lingua nazionale. Voi facendo la commedia municipale potete dar vita alla commedia nazionale. — Siete nella città di tutte la più belle tradizioni, nella città che il destino consacrò ad essere il nucleo d'una grande nazione; il vostro còmpito è facile per le vostre naturali facoltà, per la fortuna vostra privata, per la fortuna del risorgimento del paese. Coraggio, l'arringo, che vi si apre è glorioso. Abbiate fiducia in voi stesso, nei vostri concittadini e nella gente, che ha a cuore il decoro dell'arte. »

Se il Landini non dispregia questa mia preghiera, colla quale mi fo interprete del voto anche di persone assennate, egli sarà uno de' più provvidi promotori della riforma del nostro teatro popolare e coopererà allo scredito degl'istrioni e dei pregiudizii, che si oppongono al trionfo del buon senso in fatto all'arte scenica.

Non parlo del Pulcinella, che mi pare ancora troppo radicato alle consuetudini di una parte dell'Italia per la quale occorre lo sviluppo d'altri elementi di civiltà che solo l'educazione può svolgere.

Io altro su questo proposito non posso aggiungere; il tempo e gli avvenimenti apriranno l'adito a rendere efficace i miei voti, che senza orgoglio credo essere l'espressione di quanti desiderano distrutto l'edifizio delle superstizioni dell'antico dispotismo che fanno capolino anche dalle tele del dipinte palco scenico.

Omicron.

Campofregoso nob. Camillo, capitano di fregata di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, sotto direttore degli armamenti del 2° dipartimento marittimo, id. id.;

Pagliacciu di Suni cav. Gavino, id. id. del 1° dipartimento marittimo, id. id.;

Sarlo Angelo, id. di 2ª classe ivi, aiutante maggiore in 1° della 2ª divisione del Corpo Reale equipaggi, id. id.;

Del Santo cav. Andrea, id. di 1ª classe ivi, applicato all'ufficio del Comando in capo del 1° dipartimento marittimo, id. id.;

Baldisserotto cav. Francesco, id. id. del 2° dipartimento marittimo, id. id.;

Tilling Gustavo, luogotenente di vascello di 1ª classe ivi, sotto direttore di artiglieria del 2° dipartimento marittimo, esonerato dalle dette funzioni, e nominato direttore di artiglieria del 3° dipartimento marittimo colle relative indennità dal 1° giugno 1866.;

Bertelli Luigi, capitano di fregata di 2ª classe ivi, nominato direttore degli armamenti del 3° dipartimento marittimo colle relative indennità dal 1° giugno 1866.;

Doista Giuseppe, luogotenente di vascello di 1ª classe ivi, id. id. del Comando in capo del golfo di Spezia;

Martini Enrico, capitano di fregata di 2ª cl. ivi, nominato comandante in 2ª della 2ª divisione del Corpo R. equipaggi colle relative indennità dal 1° giugno 1866.;

Stella Giuseppe, capitano di fregata di 2ª cl. nel soppresso stato-maggiore dei porti, aggregato allo stato-maggiore generale della R. Marina, nominato sotto-direttore degli armamenti del 2° dipartimento marittimo colle relative indennità dal 1° giugno 1866;

Ansaldi Giov. Batt. id. id. di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, id. id. del 1° dipartimento marittimo id.;

Sarlo Angelo, capitano di fregata di 2ª cl. nello stato-maggiore generale della R. Marina, applicato all'ufficio del Comando in capo del 1° dipartimento marittimo, con decorrenza delle relative indennità dal 1° giugno 1866.;

Pagliacciu di Suni cav. Gavino, detto di 1ª cl. ivi, id. id. del 2° dipartimento marittimo id. id.

Con determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 23 maggio 1866.

Pellion di Persano conte Ernesto, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, nominato aiutante di bandiera di S. E. l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano, comandante in capo l'armata di operazione;

Casanova Giuseppe, sottotenente di vascello ivi, id. id.;

Millelire Giacinto, id. id., id. id. del vice-ammiraglio Albini conte Battista, comandante la 2ª squadra dell'armata di operazione;

Parodi Carlo, id. id., id. id. del contro-ammiraglio Vacca comm. Giovanni, comandante la 3ª squadra dell'armata di operazione.

Con determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 24 maggio 1866.

Stella cav. Giuseppe, capitano di fregata di 2ª classe nel soppresso stato-maggiore dei porti, direttore degli armamenti del 2° dipartimento mirittimo, esonerato dalle dette funzioni, con cessazione delle relative indennità dal 1° giugno 1866.;

Pucci Emanuele, id. id. ivi, nominato sotto-direttore degli armamenti del 2° dipartimento marittimo colle relative indennità dal 1° giugno 1866.

Con Regi decreti pel 27 maggio 1866.

Chrétien commend. Luigi, contrammiraglio nello stato-maggiore generale della R. Marina, promosso al grado di vice-ammiraglio con decorrenza della relativa annua paga dal 1° giugno 1866;

Ruggi Luigi, luogotenente di vascello di 1ª cl. ivi, accordata la volontaria dimissione dal Regio servizio, dietro sua domanda, a datare dal 1° giugno 1866.;

Chiaja Carlo, piloto di 3ª classe ivi, id. id.

Cacace Giuseppe, luogotenente di vassello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in effettività di servizio dal 1° giugno 1866, con anzianità nel grado 16 maggio 1862;

Fantoni Augusto, guardia marina di 1ª classe ivi, in aspettativa per motivi di famiglia, id. id., con anzianità nel grado 26 gennaio 1865;

Porchetto Carlo, applicato di 4ª classe nel Ministero marina, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia per quattro mesi, senza paga dal 1° giugno 1866;

Barbera cav. Rocco, medico direttore, capo di dipartimento nel Corpo sanitario militare marittimo, in aspettativa per soppressione d'impiego, richiamato in effettività di servizio ed ammesso a godere dell'intera paga assegnata al suo grado dal 1° giugno 1866;

Finzi Ciro, medico di corvetta di 1ª classe ivi, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'assegnamento di annue lire 1140 a datare dal 1° giugno 1866;

Smurra Pietro, id. di 2ª classe ivi, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, a far tempo dal 1° giugno 1866;

Arena Antonio, id. id., id. id.;

Paladini Carlo, dottore in medicina e chirurgia, nominato medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, durante il tempo della guerra, coll'annua paga di lire 1800 e relativi vantaggi a datare dal 1° giugno 1866;

Novi Giuseppe, id., id. id.;
Sbigoli Guglielmo, id., id. id.;
Agostini Agostino, id., id. id.;
Lobello Domenico, id., id. id.:

Ferroni Luigi, vice quartier-mastro di marina, presso il 3° dipartimento marittimo, concessogli il primo aumento di stipendio in lire 250 stabilito pel suo grado dal R. decreto 13 novembre 1862, a datare dal 20 maggio 1866.

I sotto descritti medici di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo vennero ammessi al godimento della nuova paga di lire 1800 stabilita per il loro grado dal R. decreto 29 aprile 1866, con decorrenza dal 1° giugno 1866:

Tozzi Francesco;
Mazzei Ignazio;
Vecchione Giacomo;
Astarita Giuseppe;
Staiano Vincenzo;
Aucona Emidio;
Manganella Gennaro;
Gagliardini Francesco;
Gini Ferdinando;
Oliverio Giuseppe;
Pettinati Arcangelo;
Giaccari Francesco;
Grisolia Salvatore;
Gallarani Carlo;
Farina Roberto;

Abbate Giuseppe, piloto di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riforma per inabilità al servizio effettivo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per l'assegnamento che può competergli in base alla legge, a datare dal 16 giugno 1866.

Con R. decreto del 2 giugno 1866:

De Viry conte Eugenio, contro ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato membro del Consiglio d'ammiragliato, con decorrenza delle relative indennità di funzioni dal 1° giugno 1866.

Con RR. decreti del 7 giugno 1866:

Cobucci Carlo, medico di corvetta di 1ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, richiamato in attività ed ammesso a godere dell'intiero stipendio stabilito pel suo grado dal 1° giugno 1866;

Sette Vito, id. di 2ª classe ivi, revocato il decreto 22 aprile u. s. che accordavagli la volontaria dimissione dal R. servizio;

Testa Gerolamo, dottore in medicina e chirurgia, nominato medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo durante il tempo della guerra, coll'annua paga di lire 1800 e relativi vantaggi dal 7 giugno 1866;

Pugnalini Giuseppe, id., id. id.;
De Bortolazzi Domenico, id., id. id.;
Occhini Pietro, id., id. id.;
Giarnieri Domenico, id., id. id.;
Camerini Cesare, id., id. id.;
Gloag Carlo, id., id. id.,
Acquenza Vincenzo, id., id. id.;
Pellegrini Oreste, id., id. id.;
Zuffi Gaetano, id., id. id.;

Thaon di Revel conte avv. Ignazio, applicato di 3ª classe nel Ministero marina, accordate le volontarie dimissioni dal R. servizio a datare dal 21 maggio scorso;

Bemscelli Antonio, applicato di 4ª classe ivi, promosso applicato di 3ª classe coll'annua paga di lire 1500 a datare dal 1° luglio 1866;

Bianchetti Giorgio, volontario ivi, promosso applicato di 4ª classe coll'annua paga di lire 1200 a datare dal 1° luglio 1866;

Con Regi decreti del 10 giugno 1866:

Di Malaussena cav. Gustavo, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, comandante la pirocorvetta *Archimede*, esonerato dal detto comando (e nominato ufficiale in 2° sulla R. pirofregata corazzata *Re d'Italia*;

Civita cav. Matteo, id. id. comandante il piroscafo trasporto *Volturno*, esonerato dal detto comando, e passato invece a quello della pirocorvetta *Archimede*;

Maldini cav. Galeazzo id. id., nominato comandante del piroscafo *Volturno*.

Con disposizione ministeriale approvata da S. M. nell'udienza del 10 giugno 1866:

Caccioppoli Lorenzo, luogot. di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, stabilita la sua sede di anzianità fra gli ufficiali di pari grado e classe Cogliolo Domenico e Gerundi Giuseppe.

Con Regi decreti del 14 giugno 1866:

Caimi Pietro, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina comandante la pirocannoniera *Veloce*, esonerato dal detto comando;

Nicastro Gaspare, luogot. di vascello di 1ª cl. ivi, nominato comandante della pirocannoniera *Veloce*.

Defunti.

Buonavoglia Vincenzo, scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare, morto in Manfredonia il 3 giugno 1866.

I sottodescritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione.

(*Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pagina 384.

Per decreto ministeriale del 2 luglio 1866:

Pichi conte Angelo, maggior generale in ritiro, nominato maggior generale comandante di una brigata del Corpo Volontari Italiani;

Luci Vincenzo, maggiore nel 9° reggimento;

De Bonis Alessandro, capitano nello stato maggiore delle piazze, nominato capitano nel 5° id.;

Laguidara Francesco, id., id. nel 2° id.;

Ferrarini-Gritti Filippo, capitano nel 3° id.;

Ricca Leone, id. nel 6° id.;

Rosiello Giuseppe, id. nel 6° id., dimesso dal servizio in seguito a sua domanda;

Vassarotti Carlo, sottotenente nel 3° id.;

Tano Eugenio, luogotenente nel 7° id., trasferto nel 6° reggimento.

MINISTERO DELLA MARINA.

NOTIFICAZIONE

Per lo stesso riflesso delle relazioni in cui trovasi col governo austriaco la Società di navigazione a vapore del Lloyd di quello Stato, per il quale, colla notificazione del giorno 27 del cadente mese, venne interdetto l'accesso dei piroscafi di quella Società nei porti di Ancona e Corsini, e per altre considerazioni, riesce oggidì conveniente di estendere siffatto provvedimento anche per il porto di Brindisi, ove pure fanno scalo que' piroscafi, e perciò il ministro della marina determina colla presente che sia interdetto, durante lo stato di guerra coll'Austria e fino a diversa disposizione, l'accesso dei piroscafi stessi anche nel detto porto di Brindisi, e che qualora, in causa di forza maggiore, vi dovessero prendere ricovero, ciò abbia luogo soltanto sotto le cautele che saranno giudicate necessarie nell'interesse dello Stato dall'Autorità marittima locale.

Firenze, 30 giugno 1866.

Il ministro
DEPRETIS.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Gli ufficiali i quali a termini dell'articolo 2° del R. decreto delli 27 giugno 1866 desiderano di essere ammessi quali ufficiali *istruttori* nei depositi, trasmetteranno senza ritardo a questo Ministero (Direzione fanteria e cavalleria) la loro domanda corredata da tutti i documenti che possono avvalorarla.

Le domande degli ufficiali contemplate alla lettera *B* dell'art. 2° saranno trasmesse per la via gerarchica ordinaria.

Questo Ministero essendo intenzionato, per quanto possibile, di lasciare gli ufficiali *istruttori* nelle località di loro attuale domicilio od altra a loro scelta, invita i richiedenti a fare cenno di tale circostanza nella rispettiva domanda, senza che però questo Ministero s'intenda vincolato a tale condizione, la quale sarà mantenuta soltanto nella misura che sarà conciliabile col servizio.

Il Ministro
PETTINENGO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In dipendenza di accordi coll'amministrazione delle poste svizzere si fa noto al pubblico che non ostante le cessate relazioni fra le poste italiane e le poste austriache gli uffizi postali del Regno continuano a ricevere associazioni ai giornali della Germania e dell'Austria i quali saranno spediti in Italia per la via di Svizzera.

Occorrendo differenze di prezzo saranno a suo tempo rese note agli associati.

Torino, il 30 giugno 1866.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco i passi più importanti dei discorsi detti nella Camera dei lords dal conte Russell, Derby ed altri:

Russell dopo avere annunciato alla Camera i risultati della conferenza che aveva avuta insieme a Gladstone con la Regina continuò così:

Ho veduto sempre nei giornali che si tenevano delle riunioni in casa di un marchese in faccia ai membri conservatori della Camera dei Comuni, ed ho sempre veduto che il conte Derby verso le due giungeva ed arringava l'assemblea. Signori, ignoro, e anco che li conoscessi non vorrei criticare gli avvisi dati dal nobile lord a coloro che ascoltavano con molta deferenza e rispetto un personaggio tanto considerevole. Ma fa mestieri ch'io dica che quando il conte ha raccomandato loro di agire francamente e con lealtà verso il *bill*, sono stati a dir vero cattivissimi discepoli; o non ha dato loro un insegnamento conforme alla dichiarazione che aveva fatta qui a loro riguardo. Metterò da banda gli epiteti, ma è un fatto che sono state messe in opera verso il *bill* tali sorprese e manovre che non ci aspettavamo. La seconda lettura è stata adottata da una maggioranza di 5 voti. Molti altri voti furono dati su de' punti principali, e qualche volta il Governo aveva ottenuto una maggioranza sufficiente. La Camera de' Comuni ha votato una volta contro di noi; finalmente si è sollevata la questione sulla quale si è pronunciata contro il Governo una maggioranza di undici voti. Ma, come S. M. ha osservato, quel voto stava sopra una particolarità; ma se non fosse stato altro che questo, se per esempio fosse stata una quistione tra la tassa e la rendita annua, il Governo avrebbe potuto aderire all'emendamento e tentare di ridurre la tassa, base della franchigia elettorale, o con altri modi si sarebbe ingegnato di persuadere la Camera dei Comuni che quel sistema non era desiderabile. Ma, milords, dopo tanti tentativi per suscitare ostacoli al *bill*, per ritardarlo, infine per annullarlo, il Governo poteva vedere una cosa sola, cioè che era inutile ormai di spingerlo. Certo, adottate le clausole relative alla franchigia elettorale, saremmo stati disposti a rimandare il *bill* ad un'altra sessione, ma sarebbe stato invano, perchè esisteva uno spirito di ostilità tanto dichiarato contro questo *bill* che non v'era possibilità di vederlo passare.

Cosicchè il Governo ha preso il partito di offrire le dimissioni a Sua Maestà. Or mi restano poche osservazioni da farvi e prima di tutto, qualunque cosa possa fare un Parlamento spero che non tratterà disdegnosamente il diritto che hanno le classi laboriose di essere ammesse a votare, e che saprà tenerne conto. Spero che agirà nello stesso spirito che m'inspirava il linguaggio che tenni ad una numerosa deputazione quando uno dei suoi membri mi faceva osservare che il suffragio universale era negli Stati Uniti e in molte, se non in tutte le nostre colonie. Risposi che da molti anni l'Inghilterra andava famosa per essere un paese libero e felice, con nobili e libere istituzioni, e che noi dovremmo accingerci non a distruggerle, ma a perfezionarle.

Dirò che quello è il nostro dovere in questo momento e nella situazione in cui si trovano i paesi stranieri, perchè nè possiamo dimenticare la influenza che in Europa esercitò la rivoluzione del 1830, nè non pigliare in considerazione il fatto che un ministro di una delle potenze ha proclamato il suffragio universale come base di un Parlamento per l'Alemagna. Se concedete il suffragio universale liberamente e generalmente, il popolo inglese, affezionato alle sue antiche istituzioni, accetterà da voi questo dono senza por mente ad una potenza straniera. Ma se le Signorie vostre gli ricuseranno la franchigia elettorale alla quale ha diritto, quante sventure dovrete tollerare per molti anni! E dirò un'altra cosa e porrò fine: debbo significare la mia gratitudine verso Sua Maestà per la fiducia che mi ha concesso, e fare omaggio alla sua sollecitudine. Quando ho raccomandato a Sua Maestà di aver cura della sua salute, mi ha risposto che lo farebbe, ma che non voleva trascurare i doveri imposti a lei come regina di Inghilterra.

Il conte Derby. Concedo al nobile lord che un cambiamento di governo in un momento tanto agitato all'estero, ove tanti gravi argomenti suscitano l'attenzione, è e deve essere una calamità; ma ardisco dire che non è la colpa de' suoi avversari, è sbaglio del Governo di Sua Maestà, se sono ridotti all'alternativa di discutere la possibilità di un cambiamento di governo. Del resto spero sinceramente che sarà una dimissione illusoria, e la Regina potrà agire in conseguenza. Tacerò del resto del discorso del nobile conte, e spero che non sarò costretto a dire una sola parola. Non voglio entrare nella questione della riforma.

Mi passerò dal favellare dei solenni avvertimenti del suo discorso intorno alla condotta che dovremmo tenere per conciliarci la buona opinione del popolo inglese e mantenerlo in buoni termini con la Corona e l'aristocrazia. Senza le accuse personali fatte contro di me non avrei pronunciato una parola, e senza quelle che nell'altra Camera ei lanciò contro i miei amici; ma avrei fallito al mio dovere se non avessi colta la prima occasione per respingerle.

Il conte Granville. Direi che molte proposizioni sistematicamente ostili sono state fatte da Hunt e Walpole. Il nobile lord si spinge troppo oltre quando asserisce che tutte le proposizioni contro il progetto ministeriale sono venute dai partigiani del governo.

Il conte Grey si duole della risoluzione del Ministero e del ritiro del gabinetto in questi momenti, dacchè non v'è urgenza a fare adottare il bill di riforma quest'anno.

Egli cerca di dimostrare, tratteggiando la condotta del Ministero, la inopportunità di pigliar Bright come duce (*leader*) della riforma elettorale.

Alle ore 8 di sera la tornata è sciolta.

GERMANIA. — Si scrive da Dresda, 26 giugno, alla *Patrie*:

È oramai positivo che i Prussiani si stabiliscono solidamente in Sassonia, ed i loro nemici devono aver compreso l'errore che hanno commesso in non difendere quel paese il cui possesso è di tanta importanza strategica.

Per ordine del ministro della guerra è stato richiamato da Kiel il colonnello del genio de Martens per dirigere i lavori di difesa che si eseguiscono a Dresda; lavori che vanno a prendere proporzioni considerevoli, e nel loro assieme presenteranno molta analogia con quelli di Sebastopoli.

È stato già tracciato il piano di un'opera simile a quella di Malakoff che sarà spalleggiata da due barbacani collegati fra loro da una doppia cortina.

Queste opere saranno armate come quelle di Duppel, e presenteranno una fronte di più di due chilometri.

L'esecuzione di simili lavori ai quali sono impiegati circa 4 mila uomini prova che i Prussiani vogliono mantenersi a Dresda, e Dresda non è la sola città che si voglia fortificare; si parla già di Lipsia per la quale il corpo del genio ha proposto un piano che si sta studiando a Berlino.

Le requisizioni per l'esercito prussiano si fanno regolarmente in natura; fin ora non ne è stata fatta neppure una in denaro.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*, che il maresciallo Benedeck ha abbandonata la Sassonia perchè la inferiorità numerica del suo esercito non gli permetteva di indebolirsi di più occupando Dresda, ed esponendosi ad essere preso in mezzo dall'esercito del principe Federico Carlo.

Giusta informazioni attinte a buona fonte, dice quel corrispondente, l'esercito del maresciallo Benedeck conta dai 200 ai 220 mila uomini, mentre gli eserciti prussiani della Sassonia e della Slesia uniti assieme ne contano 275 mila.

Grazie alla loro unione, fatta oramai possibile mercè la occupazione della Sassonia, non abbiamo più a temere che il generale Benedeck si getti col nerbo delle sue forze su di una parte del nostro esercito.

— La *Bad. Zeit.* dice che Magonza, il baluardo della Germania è in pericolo; la sua guarnigione è composta di 1800 bavaresi, 1200 soldati del Weimar e 400 del Meiningen.

Questo numero è del tutto insufficiente a difendere le opere così estese di quella piazza.

A qualunque momento un generale prussiano che avesse appena 15 mila uomini sotto di sè potrebbe con un ardito colpo di mano impadronirsi di Magonza.

La fortezza non è in buono stato.

Di 1200 cannoni che sarebbero necessari per armare quel forte non ve ne sono che 136.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 23, al *Moniteur*:

Avvertito da diversi indizi il governo da qualche tempo si teneva in guardia sapendo che il partito avanzato voleva rinnovare i suoi tentativi di disordine.

Il 21 il ministro dell'interno restava tutta la notte in permanenza nel suo ufficio, ed il maresciallo O'Donnell non lasciava il palazzo della presidenza.

All'indimani alle quattro del mattino scoppiava la rivoluzione al grido di « Viva Prim. »

Mille e duecento uomini circa del 5° e 6° reggimento d'artiglieria a piedi, e qualche squadrone del 4° reggimento a cavallo, nelle caserme del quartiere di San Gil, guidati dai loro sotto-ufficiali si impadronirono di trenta pezzi di cannoni attaccati, di molti pezzi da posizione, si portarono su diversi punti della capitale dopo di aver distribuite al popolo diverse migliaia di armi.

Il colonnello Puig del 5° reggimento, ed il comandante Carrabas che si trovavano con altri ufficiali al quartiere, vollero opporsi alla uscita dei soldati, ma furono massacrati, come lo furono il colonnello Balanzal ed altri ufficiali che erano accorsi in caserma.

Non un solo ufficiale si unì ai ribelli.

Padroni dei loro movimenti gli insorti rimasti in numero di circa 700 in caserma, posero vari pezzi in batteria attorno all'edifizio per impedire che altri si avvicinasse.

Spedirono vari distaccamenti verso il sobborgo del nord, dove stavano ad aspettarli numerosi gruppi di individui armati, i quali fecero subito le barricate.

Presso la vecchia porta di Bilbao furono poste quattro bocche da fuoco, venne occupata con molte forze la piazza di San Domingo, e cento artiglieri con due cannoni marciarono verso la porta del Sole allo scopo di impadronirsi del Ministero dell'interno, dei telegrafi e della direzione generale delle poste.

Fortunatamente pochi ufficiali d'artiglieria aveano potuto fuggire dal quartiere, ed arrivare i primi al gran corpo di guardia occupato da una mezza compagnia del reggimento del Principe sotto gli ordini del capitano Castro.

E così quando i cannonieri arrivarono sulla piazza vennero ricevuti da una viva fucilata partita dal piano terreno del Ministero dell'interno, sicchè non poterono far uso dei loro pezzi.

Il maresciallo O'Donnell appena avuto il primo avviso aveva fatto prevenire il maresciallo Serrano ed i generali Ros de Olano ed Echague che abitano vicino al suo palazzo, e, dati gli ordini necessari, egli era montato a cavallo seguito da un solo aiutante di campo. Egli fu ben presto raggiunto dal maresciallo Serrano, il quale venne a galoppo verso il quartiere d'artiglieria del Retiro, dove fece attaccare i cavalli a tutti i pezzi disponibili.

I due marescialli si diressero allora verso la Porta del Sole, dove arrivarono ben presto due compagnie del genio, alcuni distaccamenti di gendarmeria, ed altri corpi della guarnigione.

Si ripresero i due pezzi di cannone agli insorti, che minacciavano il Ministero dell'interno, e si fecero cinquanta prigionieri.

Una volta padroni della piazza del Sole, punto strategico, che domina la linea la quale riunisce il palazzo reale al Prado ed al Retiro, il generale Hoyos, capitano generale della provincia, ed il generale Cervino, governatore di Madrid, presero il comando delle truppe.

Il maresciallo Serrano andò in ricognizione sulla piazza San Domingo, ed il presidente del Consiglio si portò verso la piazza d'Oriente nelle vicinanze del palazzo.

Altre truppe si trovavano radunate coi generali Zavala ministro della marina, Mayalde e Quesada.

Allora il maresciallo O'Donnell fece avanzare e mettere in batteria molti cannoni contro la caserma di San Gil, dove s'erano trincerati gli insorti, i quali per due ore risposero al fuoco degli assalitori.

Il maresciallo marchese del Duero, ed il suo fratello, il generale Concha, comandavano una delle colonne d'attacco.

Col mezzo di emissari gli artiglieri avevano impegnati ad unirsi a loro tre battaglioni di fanteria, aquartierati nella caserma del quartiere del principe Pio; i sergenti tentarono invano di trascinare i soldati: questi furono trattenuti al loro dovere mercè gli sforzi dei colonnelli Chacon e Salcedo assecondati dai loro ufficiali. Una quarantina soltanto di soldati si unirono alle genti del sobborgo, ed andarono alla caserma di San Gil.

Quanto ai tre battaglioni, quando il maresciallo duca de la Torre, il quale dopo mille pericoli era arrivato a poterli raggiungere, si presentò a loro, essi protestarono fedeltà alla regina, e furono mandati subito sul di dietro della caserma d'artiglieria per cercare d'invaderla.

Difatti i zappatori ruppero la porta a colpi di scure, ed i ribelli presi fra due fuochi ebbero ben presto duecento uomini morti e feriti, e cinquecento caddero prigioni.

Questo successo costò caro alle truppe fedeli.

Il maresciallo Narvaez che s'era portato spontaneamente sul luogo del combattimento ebbe una palla nella spalla: il generale conte de la Canada, senatore, rimase ferito gravemente, ed il brigadiere Jovellar ebbe una ferita mortale. Sono pure feriti i generali Quesada, Cervino, e Serrano Bedoya; si teme per la vita del capitano d'artiglieria figlio del conte di Mirasol. Il corpo d'artiglieria ebbe tredici ufficiali assassinati sin dal principio della sommossa, e fra questi il colonnello Ferrer ucciso in casa sua. Egli era stato il relatore nel consiglio di guerra, instituito per giudicare il generale Prim dopo la sollevazione d'Aranjuez.

Sino dalle nove del mattino il presidente del Consiglio aveva dimandato per telegrafo le guarnigioni di Alcala, Leganes, Guadalajara e Aranjuez; al tocco entrarono in città le brigate dei corazzieri, e l'artiglieria d'Alcalà: a quel momento l'insurrezione militare era vinta.

Allora soltanto il duca di Tetuan si portò dalla regina ad assicurarla che prima di sera la tranquillità sarebbe stata pienamente ristabilita.

Verso le due il maresciallo O'Donnell fece attaccare simultaneamente le barricate da tre forti colonne provviste d'artiglieria, e comandate dai marescialli Serrano e Concha, e dai generali Hoyos, Enrico O'Donnell e Barvenechea, i cui cannoni abbatterono tutti gli ostacoli. Intanto i squadroni di cavalleria condotti dai generali Pavia e Planas sciabolavano alla porta di Bilbao mille insorti, prendevano loro quattro bocche da fuoco, e facevano molti prigionieri.

Alle sette della sera tutto era terminato.

L'altro giorno verso le sei del mattino nella contrada di Jacometrezo si sentirono dei colpi di fucile partiti da due case, le cui porte furono sfondate dai zappatori del genio. Vi si fecero molti prigionieri; vi si trovarono le bandiere del 5° e del 6° reggimento sollevati.

Il giorno 22 è stato proclamato lo stato d'assedio.

Venerdì nel mezzo della sommossa il signor Rios Rosas si portava al Congresso per presiedere la seduta, ma gli insorti lo arrestarono, e lo tradussero di viva forza in sua casa; il vice presidente signor Ardanoz tenne la presidenza.

Un deputato, il signor Escosura, pregò il Governo di dare qualche spiegazione sugli avvenimenti che insanguinavano la capitale.

Il ministro delle colonie, il cui fratello, comandante Canovas, è rimasto ferito gravemente, rispose subito, che l'insurrezione poteva considerarsi come repressa; e poco dopo il presidente annunziò che gli veniva trasmesso dal ministro dell'interno un decreto reale che viste le circostanze sospendeva per quel giorno la seduta: il Congresso si radunerà quanto prima dietro invito del presidente.

Ieri il Governo ricevette vari telegrammi che annunziavano esser fallita la insurrezione a Girona.

Per comprendere che i tentativi rivoluzionari non sono tentativi isolati, basta combinare queste date; il 16 a Salamanca, il 22 a Madrid, il 23 a Girona.

Ad evitare che si rinnovino nelle provincie, il Governo ha rivestito il maresciallo Concha del comando in capo dell'armata di Valenza, Aragona e Catalogna. Il maresciallo è partito ieri coi generali Reina e Sandoval.

Al maresciallo Serrano è stato conferito un simile comando nell'Andalusia.

PRINCIPATI UNITI. — La *Patrie* ha da Bucarest, 18 giugno:

Le dimostrazioni ostili dei Turchi sono oggetto della preoccupazione generale del giorno.

Mentre il signor Ghika, nostro inviato a Costantinopoli, sta trattando colla Porta, questa continua i suoi armamenti ed aumenta le sue forze sul Danubio. Qualche settimana fa essa pensava di passare con quindici o venti mila uomini il confine; oggi convinta che queste forze non potrebbero lottare con quelle che ha orga-

nizzate il Governo a Bucharest, le ha portate a circa sessanta mila uomini.

È evidente che la Porta cerca guadagnar tempo; d'altra parte pare che non trascuri nulla per mettersi in istato di prender a momento dato l'offensiva; e va procrastinando nella speranza di una vittoria austriaca da lei desiderata con tutto il cuore.

Ma qualunque sia il momento nel quale i Turchi si decidano ad agire, i Principati sono sin d'ora in istato di resistere a qualunque aggressione.

L'entusiasmo militare non è qui meno grande che non lo sia in Italia.

Indipendentemente dalle truppe di già organizzate e che sono ammirabili per la loro disciplina, i volontari affluiscono da tutte le parti.

Il nucleo di questa forza, che forma il nostro esercito nazionale, occupa una eccellente posizione di difesa, l'avanguardia è a Giurgio ed a Oltenytza.

Il principe, che ha saputo inspirare una sì grande fiducia all'esercito, si porterà al campo al primo allarme; intanto Sua Altezza visita le posizioni strategiche, studia il paese, consulta gli uni, si consiglia cogli altri, e lavora ad identificarsi compiutamente coi sentimenti, e cogli interessi della sua nuova patria.

Dopo la questione militare la più importante per noi è la questione finanziaria.

Per provvedere agli imbarazzi del momento, il ministro delle finanze signor Bratiano aveva presentato alla Camera un progetto di legge per la emissione di carta monetata. Questo progetto ha incontrata una tale opposizione, che il signor Bratiano credette per un momento essere della sua dignità di ritirarsi dal gabinetto; ma in seguito alle spiegazioni concilianti date dalla sezione finanziaria della Camera il ministro ritirò la sua dimissione ed il progetto.

Il governo si propone introdurre nella nuova costituzione, che si sta studiando, una clausola in forza della quale gli Israeliti saranno posti sotto il regime comune.

Anche questo progetto trovò molta opposizione, specialmente in Moldavia, dove gli Israeliti sono molti, e godono poca popolarità.

Gli avversari dell'ordine attuale di cose non mancarono di profittare di questa disposizione ostile per provocare una agitazione che avrebbe potuto degenerare in torbidi, e durante la quale alcuni israeliti sono stati molestati; ma il governo in questa circostanza ha spiegata una grande energia; vennero operati molti arresti, e non si durò molto a riconoscere, che gli instigatori di questi deplorabili movimenti erano quegli stessi che suscitarono la sommossa di Jassy, che fecero sollevare le guardie di confine e che sperano provocare dei torbidi, i quali servirebbero di pretesto ad una occupazione straniera.

Nel Consiglio dei ministri si agita una questione costituzionale molto delicata; si tratta di sapere se la Camera attuale sia una assemblea costituente la quale concentri tutti i poteri, o se fino a che non sia adottata la nuova costituzione abbia a rimanere in vigore il vecchio statuto.

Se si stesse per quest'ultima opinione, le leggi votate dalla Camera dovrebbero venir sottoposte al Senato prima di poter esser sanzionate dal Principe.

Malgrado l'impazienza che si ha di finirla una volta con questo stato provvisorio, pure è possibile che la nuova costituzione non venga discussa che in settembre; questo è almeno lo scopo al quale tende la destra, la quale vede andar scemando la sua maggioranza per la partenza di molti deputati.

La sinistra all'incontro insiste perchè si venga subito alla discussione, sperando di poter ottenere oggidì quel che più le sta a cuore, la soppressione cioè del Senato, che la destra vorrebbe mantenere.

TURCHIA. — La *Patrie* dice che corrispondenze private da Costantinopoli portano che Omer pascià, nominato comandante in capo del corpo d'osservazione del Danubio, era partito il 20 giugno sulla fregata a vapore *Ismail* per Varna, da dove egli doveva portarsi a Choumla per stabilirvi provvisoriamente il suo quartier generale.

Due giorni prima Omer pascià era stato ricevuto in udienza particolare dal gran visir, il quale gli aveva annunziato in modo definitivo che la Porta aveva rinunziato ad entrare nei Principati.

Le stesse lettere confermano la notizia già stata data che il Governo turco aveva deciso l'armamento di una divisione corazzata, la quale si comporrà di quattro bastimenti da guerra.

Si prepara la fregata corazzata *Osman-Ghazzi* che porterà la bandiera dell'ufficiale generale destinato a comandare questa divisione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il conte Ranuzio Anguissola Scotti offerse al Governo una cartella del debito pubblico della rendita di lire 100 per essere data in premio al soldato della provincia di Piacenza che maggiormente si segnalerà nella guerra contro l'Austria.

Ai privati benemeriti per offerte di premi ai combattenti o di soccorsi alle loro famiglie povere dobbiamo aggiungere Giovanni Chiales di Villanova d'Asti, il capitano Ballicco della guardia nazionale di Lecco, e Carlo Montel medico condotto di Oreno (Monza).

— I proprietari di Formia (Gaeta) e i cittadini di Fondi (Gaeta) offrono i primi 45,000 e i secondi 41,000 limoni all'esercito. Il sindaco di Messina annunzia che ha egli pure disponibili alcune casse di agrumi per l'esercito.

— Il Consiglio comunale di San Costanzo (Pesaro) in seduta del 29 maggio stabilì il premio di L. 100 da pagarsi a quel milite e volontario, che primo fra loro otterrà la medaglia al valor militare. Ha erogato L. 200 per sussidiare le famiglie bisognose che hanno individui nell'esercito o fra i volontari, ed egualmente ha stabilito che sieno sussidiati o volontari o militi alla loro partenza nella somma che la Giunta riterrà sufficiente.

— Il Consiglio comunale di Serrongherina (Pesaro) considerando che le prove di valore compiute in tempo di guerra a difesa e servizio della patria furono sempre annoverate fra i titoli di onore, in seduta del 31 maggio ha deliberato il premio di L. 50 al soldato dell'esercito, volontario e guardia nazionale del comune che conseguirà la medaglia al valore militare; per tale effetto è prelevato il fondo di L. 150 dalle rimanenze attive del 1865 con avvertenza, che quando in tutto od in parte non abbia luogo l'erogazione della suddetta somma per l'indicato titolo, il fondo medesimo o la somma rimanente sarà ripartita a favore delle famiglie povere del comune, cui colpisse o risultasse di maggior danno la morte in battaglia di un loro congiunto.

— I due Consigli comunali di Montebaroccio e Gabice (Pesaro) hanno sospesa la festa dello Statuto, erogandone i fondi, il primo a favore delle famiglie povere dei chiamati al servizio della guardia nazionale mobile, ed il secondo a beneficio delle famiglie povere dei militi chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio comunale di Ogliastro (Palermo) ha deliberato un premio di L. 50 per quei militari nativi di esso comune che otterranno la medaglia al valor militare; di L. 100 per chi guadagnerà una bandiera al nemico; e pure di L. 100 per le famiglie di coloro che resteranno vittime sul campo.

— Il Consiglio comunale di Venaria Reale (Torino) sospese ogni festa per erogare i fondi a pro delle famiglie povere dei contingenti; e tutti gli alunni e le alunne delle scuole maschili e femminili, tanto del capoluogo come della frazione di Altessano, rinunciarono al premio che loro sarebbe toccato a favore delle famiglie medesime.

— Il Consiglio comunale di Palazzo Adriano (Corleone) ha deliberato un premio di lire 200 a quei militari del luogo che conquistassero una bandiera nemica, da convertirsi, in caso di morte, a beneficio dei successori.

— Il Consiglio comunale di Campofiorito (Corleone) votò esso pure un premio di lire 200 a quel militare del luogo che conquistasse una bandiera al nemico.

— L'Associazione generale degli operai di Torino, con deliberazione del 24 maggio ult. concorse per lire 500 a sollievo delle famiglie povere dei contingenti.

La Direzione, interprete dei sentimenti della maggioranza dei soci, ha ora aperto una sottoscrizione a favore dei feriti e dei malati durante la guerra della indipendenza.

— Il Consiglio municipale di Massa Lombarda (Lugo) nella sua seduta del 23 ultimo giugno, unanime ha prese le seguenti deliberazioni a vantaggio ed incoraggiamento dei giovani del Comune combattenti per la santa causa della nazionale indipendenza:

1° Ha fissato un premio di L. 200 a favore di quelli che verranno insigniti della medaglia al valore militare, di L. 500 a chi riporterà la medaglia in oro o per ferite sarà ammesso a godere della pensione governativa; di L. 1000 a chi s'impadronirà di una bandiera o salirà per primo una fortezza del nemico. — Altro premio di L. 500 ha fissato per le famiglie di quelli che morissero sul campo.

2° Per sussidi alle famiglie povere degli stessi combattenti ha stanziata la somma di L. 1,500, ed altra di L. 300 onde acquistare camicie rosse pel Corpo dei volontari.

3° Ha determinato ancora che i nomi dei giovani o morti in battaglia o che si distingueranno per atti di valore debbano essere incisi in una lapide di marmo da collocarsi sotto il portico del palazzo comunale.

Nel detto comune poi ad iniziativa della Giunta furono già costituiti due Comitati, uno per raccogliere offerte in danaro a favore delle famiglie povere dei militi del comune, e l'altro per bende e filacce, composto di egregie signore.

Il peso degli oggetti raccolti a tutt'oggi, e inviato alla prefettura di Lugo ammonta alla cifra complessiva di circa 100 chilogrammi.

— I Comuni di Ponte dell'Olio e Calendasco (Piacenza) mandarono al Comitato piacentino 75 chilogrammi di filacce, molte lenzuola, camicie e lire 104 in danaro.

— Il Consiglio comunale di San Lazzaro Alberoni (Piacenza) stanziava lire 1,600 a favore delle famiglie dei contingenti, e assegnava parecchi premi ad atti di valore ai militi ascritti a quel comune.

— Il Consiglio di Castelvetro Piacentino (Fiorenzola) nella seduta del 18 giugno assegnava premi diversi da 500 a 100 lire in favore dei propri militi che si segnalassero per atti di valore, ed accordava un sussidio mensuale non minore di lire 20 alle famiglie povere dei militi dell'esercito, dei volontari e della guardia mobile.

— Il Consiglio comunale di Montevarchi (Arezzo) ha deliberato che debba esser conferito un premio di lire 500 a quel soldato, volontario o guardia nazionale mobile del comune di Montevarchi che s'impadronirà di una bandiera nemica, come conferisce un premio di lire 300 a quel soldato, milite volontario o guardia nazionale mobile che riporterà la medaglia al valor militare, e conferisce altresì un premio di lire 200 per quel soldato, volontario, o guardia nazionale mobile che sarà insignito della medaglia d'argento al valor militare, assegnando inoltre a carico del bilancio comunale un annuo sussidio vitalizio di lire 100 a quel soldato, milite volontario o guardia nazionale mobile del comune che per ferite riportate in questa guerra sia reso inabile al lavoro.

— La Società degli operai di Montalcino (Siena) nelle sue ultime adunanze generali del 17 e 24 giugno deliberò ad unanimità di accordare un sol premio di lire 100 a quel soldato del comune della detta città che, appartenendo o all'esercito regolare o ai volontari o alla guardia nazionale mobile, si distingua in modo da meritare la medaglia al valor militare. E vuole pure che tal premio vada in favore della famiglia del prode, ove egli gloriosamente perisca nel campo di battaglia.

E delibera altresì che se nessuno dei sopradetti consegua il singolare onore della medaglia, il premio delle lire cento venga aggiunto a quelle somme, che i municipi italiani o i generosi privati destinano a sollievo delle famiglie di coloro che perderanno la vita per la santa difesa della patria.

— Il Consiglio comunale di Palaia (Pisa) con deliberazione del 14 maggio p. p. stanziava un premio di lire 200 a quel soldato del comune che nella imminente guerra riporterà la medaglia d'oro al valor militare, e lire 100 a quello che la riporterà d'argento. Alcuni Comitati a tale oggetto instituiti provvedono continuamente sussidi alle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio comunale di Narni (Terni) nella seduta 12 maggio scorso deliberò essere pronto a cooperare negli attuali supremi momenti con tutte le sue forze per la difesa della patria. Nella seduta del 15 stabilì di accordare un premio di lire 100 ad ogni soldato appartenente al comune che tornasse fregiato della medaglia del valore militare.

— La Congregazione di carità di Terni in seduta 11 maggio ultimo ha deliberato venire in soccorso alle famiglie di quei valorosi cittadini che rispondendo all'appello del Re e della Nazione, che li chiamava nelle file dell'esercito o nei reggimenti dei volontari lasciavano le proprie famiglie senza il loro principale sostegno.

— La Società di mutuo soccorso e pensionamento dei principali parrucchieri di Torino destinò lire 100 per le famiglie povere dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Roppolo (Biella) in seduta del 10 giugno ult. adottava con voto unanime la proposta della Giunta di stabilire i seguenti premi a quei giovani di questa comune, appartenenti sia all'esercito regolare che al corpo volontari, non esclusa la guardia nazionale mobile, i quali si distingueranno con atti di valore:

1° Lire 100 a quel giovane che prenderà una bandiera nemica od otterrà la medaglia d'oro al valor militare;

2° Lire 70 a quello che otterrà la medaglia di argento pure al valor militare;

3° Lire 30 a chi otterrà la menzione onorevole.

Devoluto il premio alla famiglia del giovane che vi abbia diritto, quando esso sia malauguratamente morto.

— Tornata del 27 maggio 1866 della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

Il segretario dà lettura d'una memoria del socio conte Alessandro Cappi intorno *l'urna di Dante in Ravenna*, con la quale s'intende a provare che la presente urna di marmo greco non può essere la medesima ove i signori da Polenta deposero il corpo del poeta, quella che il Boccaccio nella *Vita di Dante* denomina *arca lapidea*. Fondamento alle sue prove è appunto la interpretazione di questo passo del Boccaccio e di due luoghi del comento di Benvenuto Rambaldi al XIV del Purgatorio e al XXX del Paradiso, come leggonsi nel latino originale del Codice palatino di Modena. L'*arca lapidea* del Boccaccio non può, secondo l'avviso del nostro socio, valere che arca di *pietra* e non già di *marmo* e specialmente di marmo greco che era tenuto e si tiene de' meglio preziosi: tradurre poi il *tumulo valde gravi* e il *sepulchro magno* di Benvenuto per *tumulo assai pregievole* e per *condegna tomba*, come fu fatto, è infedeltà licenziosa. Seguita il ch. dissertatore confortando la sua opinione con alcune considerazioni storiche e in fine con l'avvertenza capitale che le dimensioni dell'urna attuale, oltre al restare al di sotto di quel che usavasi nelle arche del tempo (segnatamente in quelle di Ravenna ove se ne contano ben cinquanta), sono tali che il cadavere del poeta non vi poteva per nessuna guisa capire. Stretta e corta come ci apparisce, l'urna presente è qual richiedevasi dal Lombardi per accomodarla al disegno del mausoleo fatto nel 1483 per ordine del Bembo.

Dopo di che il presidente conte Giovanni Gozzadini presenta ed illustra l'impronta d'un sigillo bolognese dei bassi tempi che serbasi nel Museo nazionale di Firenze. Vi campeggia sopra un fondo a gigli la imagine di sant'Ambrogio con attorno disposti 13 stemmi: e la leggenda dà a dividere che è un suggello del preministrale di quelle società militari che collegate alle arti furon create al fine di tutelare l'elemento popolare e le instituzioni democratiche del comune. Salirono nel 1321 fino al numero di 20: i tredici stemmi del sigillo mostrano ch'e' sia del secolo XIII, quando non più di tredici se ne contava; e il conte Gozzadini designa nel cimelio lo stemma di ciascuna. E alla seconda metà del secolo XIII ne richiama l'insegna dei tre gigli propria de' Reali di Francia col lambello distintivo delle linee cadette figurata nel luogo alto del sigillo. Allora infatti Carlo d'Angiò re di Napoli capitanava in Italia la parte guelfa seguita da' Bolognesi, che nel 1283 mandarono al re un loro soccorso di mille fanti.

Giosuè Carducci, segretario.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Bollettino n° 4.

Dal Quartier Generale dell'Esercito
Torre Malamberti, 1° luglio, ore 5 20 pom.

Proseguono le ricognizioni della cavalleria da parte nostra e da quella degli Austriaci. Dopo lo scontro di ieri non è avvenuto altro di nuovo.

I prigionieri fatti ieri dal 3° squadrone lancieri Foggia sono 40.

L'aiutante generale
PETITTI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi:

I municipi di Montefusco, di San Potito Ultra, di Cagli, di Vigevano, di Quadrelle, di Flumeri, di Montefalcione;

La Deputazione provinciale di Terra di Bari;

La cittadinanza di Aquila con pubblica sottoscrizione.

L'*Ost Deustche Post* ha una corrispondenza da Verona nella quale leggiamo: « È giustizia il convenire che gl'Italiani mai non combatterono con tanto valore come questa volta; i loro capi erano sempre in prima fila. »

— La *France* ha i seguenti dispacci:

Da Colonia 30 giugno:

Si conferma l'importanza del successo ottenuto dai Prussiani in Boemia.

Nel combattimento di Nachod oltre i morti ed i feriti l'esercito austriaco ha lasciato in potere dei Prussiani 5 mila prigionieri, i quali vennero diretti con treni speciali verso Posen.

Nel combattimento di Trautenau i Prussiani hanno fatto 3 mila prigionieri.

Nuovi particolari sulla presa di Munchengraetz portano che fu vivo l'accanimento da una parte e dall'altra, e che anche i Prussiani subirono gravi perdite.

L'esercito austriaco ripiegò su Tuirstenbruck piccolo paese al sud-est di Munchengraetz.

Da Glatz, 29 giugno:

A Pilnico ebbe luogo un combattimento fra il 3° corpo d'armata prussiano comandato dal Principe Reale, ed il 6° e l'8° corpo dell'armata austriaca comandati dall'arciduca Leopoldo.

La sola divisione del generale austriaco Gablentz si trovò impegnata; essa fu compiutamente disfatta e lasciò sul campo di battaglia circa 4200 uomini fra morti e feriti.

La Guardia Reale prussiana ha combattuto con grande slancio, ed ebbe 1200 uomini posti fuori di combattimento.

— Nel *Times* del 24 si legge:

Ieri venti tra i principali amici di lord Derby si riunirono in casa sua. Egli parlò loro assai a lungo, dichiarando che tanto per consiglio di Sua Maestà, quanto per la necessità della sua posizione proponeva di offrire l'alto ufficio a molti membri del partito wigh, ed anche a certi membri del gabinetto Russell.

Chiedeva quindi ai suoi amici il sagrificio delle loro giuste pretensioni.

Siamo informati che i membri presenti assentirono di buon grado a queste proposizioni, manifestando la volontà loro di fare tutti i necessari sacrifici per formare una amministrazione forte.

Allora lord Derby andò a Windsor.

Finora crediamo che lord Derby non sia stato accolto favorevolmente ove si è rivolto.

— Si legge nel *Times* del 30 giugno:

Crediamo di potere asserire che sino a questo momento nè sostenitori, nè ministri, nè membri indipendenti fuori del partito di lord Derby hanno porto orecchio alle sue proposizioni. Perlocchè il nuovo governo sarà probabilmente conservatore.

E questo spiacerà a molti, che bramano vedere un terzo partito. Sono stanchi di Whigs e di conservatori; vogliono il *bill* di riforma.

È possibile che lord Derby si trovi in gran difficoltà appunto per l'abbondanza della scelta che può fare.

— Il *Times* ha da Francoforte sul Meno, 29 giugno:

Nella seduta d'oggi della Dieta, dopo una discussione sugli affari militari il rappresentante della 15ª Curia annunciò la secessione dell'Anhalt e Schwarzburg dalla Confederazione.

La rappresentanza delle Città Anseatiche annunciò che conforme alle istruzioni ricevute dal Senato di Amburgo cessava di rappresentare la Città libera di Amburgo alla Dieta fino a nuovi ordini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Reichenberg, 1.

I Prussiani avanzano vittoriosamente in Boemia.

La quinta e la terza divisione il giorno 29 presero d'assalto Gitschin, posizione assai forte. Le perdite dei Prussiani in questo atto non sono considerevoli; gli Austriaci perdettero 4,000 uomini.

Arrivano continuamente trasporti di prigionieri.

Vienna, 1.

Ieri il primo corpo austriaco e il corpo sassone furono respinti dai Prussiani e dovettero ritirarsi nella direzione di Königgrätz.

Parigi, 1.

L'*Avenir National* dice che a Vienna corre voce che sia scoppiata un'insurrezione in Ungheria.

Berlino, 1.

S. M. il Re d'Italia spedì al Re di Prussia le proprie congratulazioni per le riportate vittorie.

Altro della stessa data.

Il Principe Reale ha spedito il rapporto sui combattimenti dei giorni 27, 28 e 29.

Il rapporto dice che il quinto corpo d'armata prussiano comandato da Steinmetz sorpassò ogni aspettativa.

Il giorno 27 si è battuto col sesto corpo di armata austriaco sotto gli ordini di Ramming. Una lettera di questo generale, che fu intercettata dimostra quali siano state le perdite austriache; il generale con essa domandava a Benedek nuovi soccorsi confessando che all'indomani non sarebbe stato più in caso di combattere.

Il giorno seguente giunsero di rinforzo l'ottavo ed il quarto corpo austriaco comandati dall'Arciduca Leopoldo e da Festelics. S'impegnarono quindi nuovi combattimenti che durarono il 28 e il 29.

Il decimo corpo comandato da Gablentz fu interamente disfatto dalle Guardie prussiane, le quali fecero moltissimi prigionieri, presero venti cannoni e sette bandiere.

Mulhausen, 1.

Il re d'Annover è partito per Francoforte.

Vienna, 1.

Si ha da Praga in data del 30: Ieri gli Austriaci hanno assalito i Prussiani a Kost presso Turnau. I Prussiani dovettero sgombrare i distretti di Junghunzlau.

Berlino, 2.

Molti operai furono spediti in Sassonia per lavorare nelle fortificazioni di Dresda.

Le perdite degli Austriaci in Boemia ascendono finora a 20,000 uomini.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene: un elenco di disposizioni nel personale giudiziario; lo specchio delle riscossioni Gabelle in maggio 1866; lo stato della cassa centrale dei depositi e prestiti il 1° maggio 1866; le tavole dei reati e degli arresti del 1° trimestre 1866; e lo specchio delle riscossioni Tasse e Demanio in aprile 1866.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Francesca da Rimini.*

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da Ant. Papadopoli rappresenta: *La donna in seconde nozze.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 Luglio 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		46 35	46 25	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		31 1/2	31 1/4	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1856	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	1300	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	1280	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	37 c.
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	37 c.
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	325 »	310 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci ... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	33 1/2	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro		23 85	23 75
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	»
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	»
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 46 30 contanti.

Il Sindaco [illegible]

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE
Sezione Centrale Toscana

CONVOCAZIONE DI ADUNANZA GENERALE

Nella seduta del 22 corrente la Commissione mista ha deliberato che gli Azionisti della Società siano convocati alle rispettive sedi in **generale Adunanza** pel dì **9 agosto prossimo** a ore **12 meridiane**, ed ha fissato il seguente

PROGRAMMA

1° Approvazione del Bilancio a tutto il 31 dicembre 1865;

2° Facoltà di ritenere alcuni emolumenti sociali a favore della Cassa delle pensioni degl'impiegati;

3° Esposizione dello stato e condizioni della Società, e deliberazioni intorno alle proposte che in seguito alla suddetta esposizione, potranno venir deferite all'adunanza generale.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Siena, 30 giugno 1866.

Il Segretario Gerente
1739 **P. Bandini.**

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

I signori possessori di obbligazioni sono avvertiti che il pagamento del primo semestre d'interessi sulle obbligazioni della Società, scadente il primo luglio 1866, sarà pagato a decorrere dal giorno due detto mese in ragione di italiane lire 7 50 per obbligazione:

A Torino, presso la Direzione generale della Società, via Cernaia, n° 9.
A Milano, presso il signor C. F. Brot.
A Bologna, presso il signor R. Rizzoli e C. 1719

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAJA

Il sindaco del comune suddetto, uniformandosi alla deliberazione del Consiglio comunale del dì 25 maggio prossimo passato,

Porta a pubblica notizia:

Essere vacanti nel comune suddetto le due condotte medico-chirurgiche, che una in questo capo-luogo e l'altra nei comunelli di Buriano e Colonna.

Lo stipendio per quella di Castiglione è di lire 1,800, più il quartiere; per quella di Colonna e Buriano è di lire 2,000, con la residenza facoltativa per quest'ultima in uno dei due luoghi suddetti, e nel caso che il titolare scelga la residenza a Buriano, gli verrà assegnato anche il quartiere.

Viene assegnato però il tempo di giorni 20 a tutti coloro che volessero profittare dell'aperto concorso a datare dalla inserzione del presente, a far pervenire a quest'uffizio, franche di posta, le loro istanze corredate dei diplomi, matricole e carte necessarie.

Gli oneri inerenti a detti impieghi sono ostensibili nella segreteria comunale.

Dal palazzo municipale.
Li 30 giugno 1866.

Il sindaco A. Carigelli-Giatti. — *Il segretario-capo* C. Chiellini.
1729

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAJA

Il sindaco del comune suddetto

Rende noto:

Essere aperto il concorso a due posti di maestro elementare, che uno in detta terra, con l'annuo stipendio di lire 900 e l'altro nel Castello di Tirli, con l'emolumento annuo di lire 500.

Chiunque pertanto vorrà concorrere a detti posti dovrà far pervenire al sottoscritto, franca di posta, la propria istanza in carta bollata, corredata del relativo diploma, certificati, ecc., entro il termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso.

Gli oneri inerenti a detti posti sono ostensibili nella segreteria comunale.

Dall'uffizio comunale.
Li 30 giugno 1866.

Il sindaco A. Carigelli-Giatti. — *Il segretario-capo* C. Chiellini.
1728

MUNICIPIO DI SESTO

È vacante il posto di maestro sacerdote nella scuola comunale di Sesto, cui va annessa la uffiziatura fondata da Luigi Quattrini, con l'annuo stipendio di italiane lire 635,02 e con li obblighi di che nel relativo quaderno d'oneri, ostensibile nella segreteria comunale.

I concorrenti dovranno far pervenire al sottoscritto, franche di posta e non più tardi del 18 luglio prossimo avvenire, le loro domande corredate dei certificati necessari a tal uopo e del diploma di abilitazione all'ufficio di maestro elementare.

Sesto, li 30 giugno 1866.

Il ff. di sindaco
1730 Dott. **Francesco Daddi.**

AVVISO AL PUBBLICO

Gli eredi **Schmitz**, proprietari della **Polla della ben conosciuta acqua purgativa delle Tamerici a Montecatini,** all'oggetto **di impedire le frequentemente avvenute contraffazioni,** rendono noto a tutti gli acquirenti, come **da oggi** in poi i fiaschi contenenti l'acqua suddetta, saranno muniti oltre al bollo solito, di un filo giallo fermato da nustica dello stesso colore, un poco più scuro; inoltre verrà apposto intorno del collo dello stesso fiasco un cartello triangolare verde, a modo di spirale, sul quale si leggono in litografia le seguenti indicazioni:

PROPRIETÀ SCHMITZ — Acqua delle Tamerici purgativa e deostruente. Dose 3 o 4 bicchieri per avere una purga abbondante presa la mattina a digiuno.

Bagni di **Montecatini** in Toscana, il primo giugno 1864.

A maggior garanzia della igiene pubblica e per sempre più prevenire l'abuso delle falsate imitazioni, contro le quali **sarà proceduto con tutto il rigore delle vigenti leggi,** faccio noto che le appresso **Farmacie e Drogherie** si provvedono direttamente dai depositi proprii:

A Firenze

Le farmacie dei signori:

Puliti da San Felice,
Puliti detta *il Moro,*
Pieri,
Magnelli,
Naldi,
Ciuti,
Razzolini.

A Livorno

Le farmacie dei signori:

Gallico,
Crecchi,
Ancona,
Socini,
Orsoni,
Zannelli,
Pediani,
Gordini,
Barragli,
Pillotti.

Montecatini, li 15 marzo 1866.
632 **Bartolomeo Giannini,** *agente.*

BAGNI — **SAXON** — **CASINO**

Vallese (Svizzera) 1145

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA Minimum 2 FRANCHI

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

Tavola confortevole e comodi appartamenti.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
STABILITA IN TORINO
Autorizzata da S. M. per tutto il Regno d'Italia

I signori azionari sono avvertiti essersi dal Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 20 andante fissato il convocato generale per il giorno dieci del prossimo mese di luglio alle ore una pomeridiana nelle sale di quest'ufficio centrale situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via di San Filippo, 12, piano terreno, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'annata 1865;

2° Nomina di tre amministratori in surrogazione dei signori cav. Gaetano Carmagnola, avv. Giuseppe Nigra e cav. Filippo Duprè, scadenti dalle loro funzioni;

3° Nomina di due azionari per la verifica dei conti a mente dell'articolo 28 degli statuti per riferirne alla prossima riconvocazione dell'assemblea.

Si fa presente ai signori azionisti che non intervenendo alla prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda adunanza, in cui, a termini del R. decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli dodici azionari.

Per assistere alle adunanze dovrà l'azionario possedere almeno dieci azioni (Modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio decreto 26 giugno 1856).

Torino, il 24 giugno 1866.

L'agente centrale e segretario
1662 **E. Charence.**

IMPRESA DEI BENI DEMANIALI DI VAL DI CHIANA
avente sede in Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione a tenore dell'articolo 35 dello statuto sociale, convoca pel 20 luglio prossimo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

L'adunanza avrà luogo alle ore una pomeridiane, nella residenza della Società, via Cavour, n° 9, piano terreno.

Il deposito delle azioni sarà fatto presso la Direzione della Società, che ne rilascierà ai depositanti opportuno riscontro.

Firenze, 19 giugno 1866.

I Direttori
S. D'Ancona.
1604 Giac°. Servadio.

FIRENZE via Castellaccio 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO via D'Angennes 5

SI È PUBBLICATA
la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile
DEI
CODICI DEL REGNO D'ITALIA
CIOÈ:

Codice Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Codice di Procedura Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

Codice di Procedura Penale corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

Codice di Commercio corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

Codice per la Marina Mercantile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » » 60

Manuale Pratico di Medicina Legale di G. L. Casper prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia

---

MANUALE
AD USO
DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI
CONTENENTE
LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)

Prezzo L. 5.

MANUALE
PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
COMPILATO
NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour. n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia.*

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, [illegible] Goito, Torino 9.

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. N° 231 delle richieste.

La prima sezione della Corte di Appello delle Puglie residente in Trani, ha emessa sua deliberazione in piedi della infrascritta dimanda. Al sig. presidente e consiglieri della Corte di Appello sedente in Trani. Niccola de Mola di Fasano rappresentato dal procuratore ed avv. sig. Gaetano Sarlo espone: ch'egli con atto del 17 aprile milleottocentosessantasei adottava con le forme di legge suo nipote Martino de Mola, il quale prestava per l'oggetto il suo consenso. Volendo ora uniformarsi al prescritto dall'art. 214 Codice civile chiede che la Corte omologhi il predetto atto. Trani 23 aprile milleottocento sessantasei — Gaetano Sarlo. — A dì 21 maggio milleottocento sessantasei. Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, e si destina il consigliere sig. Collenza per farne rapporto alla Corte. Il primo presidente, Miraglia. Filippo Ventura, vice cancelliere. Il Pubblico Ministero presso la Corte di Appello delle Puglie residente in Trani. Veduto l'atto di adozione fatto dal sig. Niccola de Mola fu Gaetano, del comune di Fasano, in persona di suo nipote Martino de Mola fu Cataldo, nativo di Monopoli e domiciliato in detto comune di Fasano; veduti gli atti dai quali risulta concorrere le condizioni richieste dal novello Codice civile in fatto di adozione. Richiede che la Corte di appello dichiari esservi luogo all'adozione di cui trattasi. Trani li 23 maggio milleottocento sessantasei. Il sostituto procuratore generale del Re, avv. Vigneri. — L'anno milleottocentosessantasei, il giorno 25 maggio. Riunita nella Camera del consiglio la prima sezione, ramo civile, della Corte di appello delle Puglie residente in Trani, intervenendo i sigg. commendatore Giuseppe Miraglia primo presidente, cav. Marco Angelini vice-presidente, cav. Vincenzo Natale Giuliani, cav. Antonio Viglione e cav. Pietro Collenza, consiglieri, nonchè il consigliere Alceste Vigneri sostituto procuratore generale del Re; veduta l'antescritta dimanda; veduti gli atti correlativi; intesa la relazione fatta dal consigliere delegato cav. Collenza; inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, dopo le quali si è ritirato; veduti gli articoli duecentoquindici, duecentosedici e duecentodiciotto del Codice civile; La Corte di appello deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato cavaliere Collenza, dichiara che si fa luogo all'adozione di Martino de Mola fu Cataldo, da parte del sig. Niccola de Mola fu Gaetano; ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di essa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Bari, in quella della pretura del mandamento di Fasano, e nelle sale comunali di Fasano e Monopoli; e che venga altresì inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto della Corte. Firmati: Miraglia, Angelini, Galiani, Antonio Viglione, Collenza, Filippo Ventura vice-cancelliere. Verbali di adozione numero quattrocentonovantasei. Registrato a Trani li 17 aprile milleottocentosessantasei, foglio centotrenta quattro. Tassa e decimo L. centodieci. Il ricevitore, Sicilia. Specifica: carta pel presente decreto lire una e centesimi trentadue dal sig. Gaetano Sarlo avvocato patrocinante il sig. Niccola de Mola, Filippo Ventura vice-cancelliere. Num. tremiladuecentoventinove delle quietanze, ricevuto lire sette e cent. 32 giusta la specifica. Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della pubblica forza di concorrervi con essa, quando ne vengano legalmente richiesti.

Per copia esecutiva rilasciata al sig. Gaetano Sarlo oggi li sette giugno milleottocentosessantasei. Il vice-cancelliere della Corte di appello: Enrico de Cesare.

Per copia conforme
Il procuratore ed avvocato
1738 Gaetano Sarlo.

1734 AVVISO.

Con verbale del dì 28 giugno decorso il signor Agostino Bandini, giudice delegato al fallimento di Rosaria Guidi, ha destinata la mattina del dì 2 agosto prossimo, a ore 11, per la prosecuzione della verificazione dei crediti verso detta Rosaria Guidi.

Alessandro Colomba, sindaco.

AVVISO.

Firenze, il 1° luglio 1866.

Il sottoscritto, nella sua qualità di presidente dei sindaci della Società Toscana per la fabbricazione del guano, invita tutti gl'interessati in detta Società per la mattina dell'8 stante a trovarsi nel solito locale via dell'Orivolo, n° 25, a ore 10 antimeridiane, per assistere all'adunanza che ivi sarà tenuta.

1733 Paolo Vanni.

1731 DIFFIDAMENTO.

Il signor Vincenzo Spinelli di Larciano dichiara a chiunque che non sarà a riconoscere verun debito che possa essere stato contratto, o possa contrarsi dal di lui figlio Luigi che ha dimorato per diverso tempo a Firenze, inquantochè il medesimo è stato sempre fornito di mezzi sufficienti per far fronte al suo mantenimento.

Pistoia, 30 giugno 1866.

INFORMAZIONE D'ASSENZA.

Il sottoscritto procuratore deputato dalla Commissione sul gratuito patrocinio presso il tribunale civile di Perugia, per la prosecuzione degli atti onde far dichiarare la presunta assenza di Arcangelo Castellani marito di Teresa Castagnacci, della parrocchia di Passignano, distretto di Perugia, denuncia a chiunque con il presente estratto, che il già tribunale del circondario di detta città con provvedimento emanato in Camera di consiglio nel giorno 23 gennaio 1865, commise al giudice del mandamento di Magione di assumere da persone probe e presumibilmente bene informate, sommarie giurate informazioni su tale assenza, e se per quanto si sappia, il Castellani prima di partire abbia lasciato persona munita di mandato per fare i suoi interessi.

Ciò si denuncia per gli effetti dell'art. 23 del Codice civile.

Perugia, questo dì 27 aprile 1866.

1427 Filippo Laurenzi, proc.

AVVISO.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzioni di tribunale di commercio, ha proferito all'udienza del dì ventisei giugno mille ottocento sessantasei la seguente sentenza, da registrarsi a suo luogo e tempo.

Dichiara il fallimento della Società collettiva Calvo e Pignèro, fissandone provvisionalmente la data in questo presente giorno, con riservo di retrotrarla ad altra epoca, qualora vi sia luogo, delega il giudice signor Pompilio Citerni alla procedura del fallimento, e nomina in sindaco provvisorio al medesimo il signor Leone di Mattio Leone. Ordina l'apposizione dei sigilli al banco, e magazzini della Società fallita e alle abitazioni dei suddetti soci. Determina che i creditori di questa istessa Società si adunino avanti il giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale il dì sedici luglio prossimo a ore dodici meridiane, ed ordina la esecuzione provvisoria della presente sentenza.

Il cancelliere
1735 A. Cempini

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ.

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che la signora Luisa del fu Gaetano Cartoni, domiciliata a Livorno, ha giudicialmente con atto del 12 giugno andante dichiarato che accetta puramente e semplicemente la eredità del di lei defunto fratello Vincenzo Cartoni, decesso nel 27 aprile prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura del II mandamento di Livorno.

Li 28 giugno 1866.

Il cancelliere
1736 E. Bandini.

RINUNZIA D'EREDITÀ.

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che la signora Diomira del fu Francesco *quondam* Gaetano Cartoni vedova dell'avvocato Benvenuto Morgantini, possidente e domiciliata a Livorno, Adolfo Augusto e Francesco di Natale Biliotti, Gustavo e Enrico Giuramco, Teresa Ventre figlia del fu Gaetano Cartoni, tutti domiciliati a Livorno, e quest'ultima a Milano hanno giudicialmente e formalmente dichiarato con atto del sei giugno andante di rinunziare, conforme rinunziano, alla eredità del fu Vincenzo Cartoni, decesso nel dì 27 aprile p. p., rinunziando così a qualunque atto che loro possa competere.

Dalla cancelleria della pretura del II mandamento.

Li 28 giugno 1866.

Il cancelliere
1737 E. Bandini.

AVVISO. 1732

Il sottoscritto tutore dell'interdetto signor cavaliere Giovan Gaetano Marsilj di Siena, in coerenza al decreto proferito dal regio pretore del primo mandamento di questa città, invita tutti i creditori chirografari del prefato sig. Marsilj a presentare, dentro il termine di giorni 15 decorrendi dalla presente pubblicazione, al dott. Ilario Bufi nel di lui studio, posto in Siena, in via Salustio Bandini, al n° 3, i documenti comprovanti i rispettivi loro crediti, sotto la comminazione che, detto termine inutilmente decorso, s'intenderà che abbiano rinunziato ai loro titoli di credito e si riterranno decaduti da ogni loro diritto contro il ricordato signor cavaliere Marsilj.

Aless. Bandini Piccolomini, tutore.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.